331

Parigi 2 decembre 61
172 rue de Rivoli

Caro Aspron — fin dall'8 Ottobre ~~[illegible]~~ ti ho scritto inviandoti la 4ª copia del mio opuscolo, e non ancora ho avuto tuo riscontro — L'duo so che tu sappia ch'io tengo moltissimo a non essere in guerra col tuo partito, il quale a me pare ch'esso ne ne voglia, perchè mi ha supposto Bonapartista. Io Bonapartista! Io Petrucelli e tutti quelli che han diviso con me l'esilio in Francia quel tempo le mie condotte e quelli di fosse stati i miei amici politici: ma il maledetto 2º corpo francese venne in Toscana per ruinar la mia reputazione e lo mio futuro. E detto dite con orgoglio che lo stesso che i generali francesi fecero di me, fu la ragion prima di tutte le persecuzioni. Oggi che il Principe Napoleone è stato nemico dell'unità italiana, perchè per essa, fra sperar raggiungere qualche grande scopo di ambizione — vedendo ch'esso è stato la causa involontaria della mia rigorosa condanna di esserci, ~~[illegible]~~ codesta ingerenza fa che ritorni nell'opinione degli Italiani. Petrucelli volendo procurarmi il suffragio della stampa si rivolgeva ai suoi giornali amici, l'Indipendente e la Bagdad, giornali di cui io ignoro quale ne fosse il colore. Ma come vedete che il giornale non si sostiene, così suppongo ch'essi debbano essere ostili alla tua politica. Ove ciò fosse ne sarei dolente, perchè vezzi a essere appoggiato da giornali politici ambigui, i quali non sono nè pel potere, nè contro, mentre io invece mi trovo asperamente attaccato dal potere. A me dan pieurite molto più che lo stampo

[illegible] indipendente mi attacca, e che se ne stasse silenziosa, perchè agli attacchi io potrei rispondere con ragioni e chiarire i fatti che mi si potrebbero imputare, essendochè a me interessa molto di sapere da codesto equivoco e falsa posizione nella quale mi trovo a mio malgrado. Per ragione l'amicizia che io ti chieggo, quella cioè di sapere se i tuoi amici politici mi sono ostili e perchè. Non voglio vedere in me l'uomo politico anzichè il militare. Quando non si combatteva anch'io faceva delle politiche e i miei amici erano gli Italiani, il Cairoli, Mordini, Fabrizy, Valeri, Petrucelli, Aspron, Lindau, Pistacone, Cadenz ecc., e i francesi erano e sono: Lamot, Simon, Pelletan, Lafoge, Darfey, Martin, Delord, Bastide, Planat, Schœlcher e molti altri della stessa colore. Ma cominciata la guerra io dimentico la politica e solo mi occupava dei miei soldati, e dei miei superiori militari e della sorte della guerra. E forse ciò il delitto che mi s'imputa. Adesso, io spero di poter venire a Firenze così dopo che sarà decisa la questione della mia posizione, ed allora potrò farti conoscere molte cose molte cose che sono finora ignote a tutti.

Ti ringrazio che i giornali Nazionale e la Verità si sono occupati benevolmente di me. Spero che non apparterrà alla stampa pro lato nè alla [illegible] — mi rallegro [illegible]

Ti